

TORNATA DEL 21 APRILE 1854

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi* — *Approvazione del progetto di legge per lo stabilimento di una linea telegrafica da Alessandria a Novara* — *Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, che viene approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il sindaco della città di Genova fa omaggio alla Camera di alcuni esemplari del catalogo dell'Esposizione industriale in Genova.

Questi stampati verranno depositati agli archivi ed alla biblioteca.

Il deputato De Martinel, per motivi di salute, chiede un mese di congedo.

(È accordato.)

APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER UNA LINEA TELEGRAFICA DA ALESSANDRIA A NOVARA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di un progetto di legge per la costruzione d'una linea telegrafica sulla strada ferrata da Alessandria a Novara. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1335.)

Ne darò lettura:

« Art. 1. È autorizzata la straordinaria spesa nuova di lire cinquantamila per la costruzione di una linea telegrafica sul tronco di strada ferrata fra Alessandria e Novara.

« Art. 2. Tale spesa sarà stanziata con applicazione a speciale articolo in aggiunta alla categoria n° 65, *Telegrafo elettro-magnetico*, del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1854. »

La discussione generale è aperta. Se niuno domanda la parola, io interrogo la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(Si passa alla discussione degli articoli, i quali sono approvati.)

Si procederà allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione:

Presenti e votanti	107
Maggioranza	54
Voti favorevoli	102
Voti contrari	5

(La Camera approva.)

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta relazione di petizioni.

La parola spetta al relatore dell'ufficio V.

CORSI, relatore. Petizione 5356. Nicola Pasco, nativo di Venezia, capitano già pensionato del Governo austriaco, e presentemente maggiore in ritiro con annua pensione di lire 1400 a carico della finanza nazionale, espone alla Camera essere stati stabiliti e chiusi i depositi degli ufficiali lombardi nel maggio 1849, e nessun altro ufficiale da tale epoca in poi esservi stato più allogato.

Essere egli stato nominato maggiore dello stato maggiore generale del Governo provvisorio di Milano, addetto all'organizzazione della cavalleria nel 1848, e quindi con ministeriale decreto del 18 gennaio 1850 aggregato al deposito degli ufficiali lombardi, già chiuso da nove mesi.

Avere il medesimo reclamato contro tale disposizione contraria alle leggi; essere stato il Ministero sordo ai di lui reiterati richiami.

La Commissione di rassegna avere pronunciato giudizio a lui favorevole, ma che ciò nulla ostante il Ministero lo collocò a riposo cogli attributi del *minimum* di un grado inferiore a quello di cui era rivestito.

Il petente aggiunge avere rilasciato atto di formale protesta alla Commissione delle pensioni onde rivendicare il proprio diritto, ed invocato il giudizio del Congresso consultivo permanente di guerra, e nulla averne ottenuto.

Rappresenta in ultimo che l'articolo 41 della legge 27 giugno 1850, disponendo che il modo di provvedere ai richiami che i pensionati potranno fare contro la liquidazione della pensione sarà stabilito per legge speciale, e questa non essendo stata fatta finora, egli intende dimandare il giudizio del Congresso consultivo di guerra a tale proposito, onde sia giudicato sulla di lui posizione, e data a lui l'aspettativa e successivo collocamento a riposo, cogli attributi del di lui grado ed arma.

La vostra Commissione, considerando che non sarebbe esatto l'asserto del petente relativamente all'allegata chiusura dei depositi degli ufficiali lombardi nel maggio 1849, mentre è fatto notorio essere stati destinati molti ufficiali ai detti depositi, non solo dopo il maggio 1849, ma ben anche durante l'anno 1850, e fino al settembre del 1851;

Che essendosi nel 1850 il petente aggregato ad un reggimento di cavalleria in soprannumero, e non essendo ancora stata riconosciuta e determinata la di lui posizione militare,

non potevasi altrimenti operare dal Governo a di lui riguardo, che di allogarlo, come esso fece, ad un deposito di ufficiali;

Che dallo stato di matricola, unito alla petizione, risulterebbe che il Governo sardo avrebbe confermato al signor Pasco la qualità di maggiore *col grado ed anzianità di capitano* nel regio esercito, e che tale posizione non sarebbe eccezionale, ma comune a molti e molti ufficiali dell'armata nostra;

Ritenuto che la Commissione di rassegna, presieduta dal generale Broglia, ed accegnata nella petizione di cui si tratta, non era che una Commissione incaricata di accertare lo stato di salute del maggiore Pasco, e che non aveva incarico o facoltà di giudicare sulla di lui anzianità o servizi militari, ed infatti in tale Commissione entravano dei medici;

Ritenuto eziandio che l'articolo 41 della legge 27 giugno 1850, invocato dal petente, stabilisce bensì che sarà provveduto per legge al modo di dar vacuo ai richiami dei pensionati contro la liquidazione di loro pensione, ma che dichiara altresì che, in attesa di detta legge, si provvederebbe per decreto reale, e che perciò non risulterebbe alcun diniego di giustizia a danno del petente;

Ritenuto finalmente che il Congresso consultivo di guerra, invocato dal petente, avrebbe già emesso il di lui parere in proposito, in data del 7 marzo 1852, e che da detto parere viene dichiarato essere il Pasco stato debitamente confermato nel suo grado di capitano colla anzianità dal 25 giugno 1848, non avere diritto il medesimo a giubilazione, stante la breve durata de' suoi servizi, ed essere stato giustamente a di lui riguardo provveduto; che quindi non sarebbe più il caso di rinviare altra volta al Congresso permanente una pratica, della quale si è prima d'ora occupato; la vostra Commissione, non trovando motivo ragionevole di richiamo per parte del Pasco nella petizione da esso sportavi, vi propone su di essa l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Abitanti dell'isola di Capraia.)

CORSI, relatore. Petizione 5324. Una petizione sporta alla Camera, e segnata da sessanta persone, fra uomini e donne, rappresenta alla Camera essere abitanti di un'isola povera, senza però indicarne il nome o l'ubicazione, e trovarsi senza grano e farina.

Avere chiesto al Governo del grano a prestanza, ma questi non avere aderito alla domanda degli esponenti; ricorrere perciò alla Camera onde li soccorra.

Non risultando alla vostra Commissione a quale isola appartengano i petenti, la maggior parte dei quali illetterati, e per altra parte non credendo essa che il Governo possa stabilire dei monti granatici per un comune dello Stato, mentre moltissimi altri comuni si trovano in condizione identica a quella dei petenti, vi propone di passare, in merito a questa petizione, all'ordine del giorno.

ASPRONI. È questa per avventura una petizione dei cittadini dell'isola di Capraia?

CORSI, relatore. A tergo di questa petizione è scritto che è presentata dal deputato Asproni, ma dalla petizione non risulta né della patria, né qualità dei petenti; risulta solo che fra questi trovansi uomini e donne. (Si ride)

Una voce. Allora non doveva far oggetto d'esame.

ASPRONI. Venne da me un Capraiese esponendomi lo stato deplorabile in cui si trova la popolazione di quell'isolotto. Gli abitanti sono quasi senza nutrimento. La Camera e quanti conoscono quello scoglio sanno come esso trovisi in

uno stato d'isolamento, e se il Governo non porge qualche sussidio agli abitanti del medesimo, questi si troveranno ridotti ad un'assoluta miseria. Io mi sono ben volentieri incaricato di presentare questa petizione alla Camera. Ora la pregherei di mandarla al Ministero acciocchè la prenda in quella considerazione che merita; pensi la Camera che si tratta di gente che soffre di fame.

RICCI V. Come deputato della Capraia mi permetterò di fare osservare che è notorio lo stato miserabilissimo della popolazione di quella piccola isola, la quale va di mano in mano diminuendo.

Nello scorso anno essa era di qualche migliaio di abitanti; ora è ridotta a 600 circa. Non intendo certamente che si stabilisca il sistema di mantenerla, di provvederla di tutto il bisognevole; ma, ritenute le circostanze affatto eccezionali in cui si trova, atteso che il Governo, a titolo di compassione, ebbe negli anni passati a farle qualche dono di grano, pregherei la Camera, senza volere stabilire precedenti e massime assolute, a trasmettere questa petizione al Ministero per quei riguardi e provvidenze che crederà del caso.

MANTELLI. Ciò spetterebbe al municipio di Genova.

RICCI V. L'isola di Capraia è bensì aggregata ad uno dei collegi elettorali di Genova, ma non fa parte di questo municipio o comune.

CORSI, relatore. Io non posso consultare la Commissione e interpretare il suo avviso a questo proposito; ma non credo che essa abbia difficoltà a che questa petizione sia inviata al Ministero.

Debbo però osservare che, da quanto risulta dalla petizione stessa, essa fu già inoltrata al Ministero, dal quale fu deliberato intorno ad essa negativamente, rispondendo non farsi luogo alla domanda.

Se però la Camera stima che si debba inviare un'altra volta, non penso che la Commissione voglia fare alcuna difficoltà.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io certamente lamento la condizione in cui trovansi gli abitanti dell'isola di Capraia, ma non reputo questa condizione peggiore di quella di molte altre località dello Stato, le quali ebbero non meno a soffrire dei Capraiesi per causa dei falliti raccolti. Che anzi ho argomento di credere che molte altre località sono relativamente in condizione peggiore. Infatti, la Capraia non soffre direttamente pei falliti raccolti, poichè in quell'isola, se non erro, si raccoglie in tutte le circostanze molto poco, ma soffre perchè il prezzo dei viveri è di molto aumentato, e nello stesso modo che altre località soffrono per queste carezze e per la mancanza di mezzi sui quali possono fare assegno ogni anno, cioè i propri raccolti.

Se quindi si entrasse nella via di dare sussidi ai Capraiesi, ragion vorrebbe che si dessero a quelle altre parti dello Stato che sono in analoga condizione.

La Camera poi deve avvertire che se in Capraia la parte della popolazione dedicata all'industria locale soffre a cagione dei falliti raccolti, la parte dedicata al commercio marittimo deve essere in buone condizioni, poichè non v'ha chi ignori che le retribuzioni della gente di mare non solo hanno raddoppiato, ma quasi triplicato.

Dunque tutti i marinai della Capraia devono essere in condizioni molto migliori degli abitanti di terraferma, i noli avendo raggiunto un prezzo che non era mai stato percepito negli anni passati, e la paga dei marinai, lo ripeto, essendo più che raddoppiata.

Quello che si pagava 40 lire al mese, si paga 100, 110 e perfino 120; quindi i Capraiesi non sono in una condizione

peggiore di molte altre località. È inoltre da avvertire ancora che il Governo fa già non pochi sacrifici per la Capraia; noi manteniamo in quell'isola un comandante che non ha alcuno a cui comandare (*Harità*), vi assoldiamo delle milizie che non hanno nulla da custodire.

Finalmente è stanziata nel bilancio (e qui invoco l'autorità del relatore del bilancio della marina, che non mi ricordo più chi fosse) una somma di 12 mila lire che si spendono per l'isola di Capraia. Ed è appunto in vista della condizione poco felice degli isolani che il Ministero non vi ha proposto l'economia di questa somma, che evidentemente non reca gran vantaggio allo Stato. Ma facendo questo sacrificio a pro di una località, non vuol dire che se ne debbano ancora fare altri speciali.

Quando poi la Camera rimandasse questa petizione al ministro delle finanze, io le domando che cosa si ha da fare. Proporvi un credito speciale? Io non so che vi sia una categoria per sussidi alle comunità povere, e chieggo al relatore del bilancio delle finanze dove potrei prendere dei fondi per sussidiare quell'isola.

Voc. Sui casuali.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Il Governo una volta le diede dei fondi prendendoli appunto sui casuali, e ciò avvenne quando i casuali sommavano a 487 mila lire; ma ora che sono ridotti a 120 mila, e che il numero degli impiegati è accresciuto, questo è impossibile; bisognerebbe domandare un credito supplementare, nè credo che sia il caso.

ASPIONI. Se male non mi ricordo, l'intendimento dei petenti non è che si dia loro un sussidio, ma solo che il Governo faciliti loro il mezzo di avere del grano, obbligandosi essi frattanto alla restituzione delle spese che a tal uopo il Governo sopporterebbe, perchè al momento essi sono in tale stato che da sè non possono assolutamente provvedere ai loro bisogni.

Io credo che quando una popolazione è in uno stato anormale, eccezionale, vi si debba provvedere anche eccezionalmente. Del resto, faccia la Camera come crede; io stimo che sia conveniente e alla Camera ed al Governo di provvedere a questo supremo bisogno; chè veramente i petenti patiscono la fame.

VALERIO. Quando si discuteva il bilancio della marina del 1851 io stesso proponeva (ed era ministro della marina l'attuale presidente del Consiglio dei ministri) la soppressione di quella categoria che portava 12 mila lire a carico del bilancio per un comandante ed alcuni altri impiegati nel porto di Capraia.

Allora il signor ministro ed altri deputati mi fecero osservare lo stato miserando in cui era caduta quella popolazione, e, senza sostenere l'utilità di questi impiegati, dicevano che si doveva conservare quel piccolo numero di impiegati perchè portava in certo modo un sollievo a quell'isola.

Io non ho insistito, e rimase la categoria iscritta nel bilancio. Ora venne sporta una petizione, la quale dice che gli abitanti dell'isola di Capraia muoiono di fame; e porto opinione che questa petizione debba essere rimandata al ministro dell'interno, non tanto perchè somministri dei soccorsi in un modo che sarebbe quasi estralegale, ma perchè vegga di provvedere alla condizione in cui si trovano questi isolani.

A mio avviso, non è nè del nostro decoro nè del bene del paese di lasciare permanentemente sopra uno scoglio nudo una popolazione, la quale soffre continuamente, e per cui si fanno sacrifici che tornano veramente inutili.

A me pare che il Ministero potrebbe occuparsi di questa

questione, e che potrebbe scioglierla. Siccome il Governo possiede molti fondi demaniali nella Sardegna, si potrebbe trasportare nella Sardegna stessa questa popolazione, e dar loro una porzione di questo suolo, e di abitanti poveri, e quindi di peso allo Stato, renderli benestanti.

Io quindi sotto questo rapporto, affinché il signor ministro si preoccupi dello stato misero di questi nostri concittadini, domando che la petizione sia inviata al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. La parola spetta al relatore.

CORSI, relatore. Mi sia permesso di dare ancora alla Camera uno schiarimento.

Dalla petizione risulta che in quest'isola vi sono negozianti da grano, e che i petenti si sono diretti al Governo collo scopo unicamente di avere il grano a buon mercato, per non dover dipendere dai medesimi; e non risulta per nulla dalla petizione lo stato di miseria che si lamenta.

I petenti dicono solamente che non c'è grano nell'isola, che i negozianti che ivi esistono sono speculatori, e lo vendono ad un prezzo troppo alto, e per conseguenza chiedono dal Governo di aver grano a prestanza. Io del resto non ho difficoltà a che la petizione sia mandata al Ministero, e credo che la Commissione non vi si opponga.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io credo che una popolazione che è sopra uno scoglio non abbia altro meglio a fare che darsi al commercio marittimo. Ora non vi è mai stata circostanza in cui questo commercio fosse più favorito. Il voler trasformare dei barcaiuoli e dei pescatori in agricoltori, è cosa, a mio avviso, inopportuna ed anche assai difficile.

Il rimandare poi la petizione al Ministero sarebbe far concepire speranze che io non credo che possano essere dal Ministero, anche col concorso della Camera, realizzate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'invio della petizione al Ministero.

(Non è adottato.)

Metto ai voti l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

(Abitanti della città di Aosta.)

CORSI, relatore. Petizione numero 5341. 149 abitanti di Aosta ricorrono alla Camera unitamente al Consiglio di quella città, affinché siano prese in considerazione le imposte moltiplicate che pesano sulla città di Aosta, e che vengano perciò modificate le leggi sui fabbricati, sulle gabelle accensate, sulla personale mobiliare e sulle professioni ed arti liberali.

I petenti appoggiano le loro domande con molte ragioni, di avere poco commercio, di scarso raccolto, di sofferse inondazioni, di epizootie nei bestiami.

Aggiungono eziandio che la tangente più rilevante in seguito alla legge delle gabelle accensate, che deve sborsare nelle casse dello Stato la provincia di Aosta, cade in gran parte a carico dei cittadini abitanti in Aosta medesima; che le loro domande sono appoggiate sui principii di giustizia distributiva che vogliono le imposte ripartite in proporzione del prodotto della cosa imposta, a termini dell'articolo 25 dello Statuto.

Che infatti nelle grandi città dello Stato si paga meno per la tassa dei fabbricati, di quello non si paghi in un piccolo paese, inquantochè le spese di manutenzione e di fabbricazione sono eguali in una grande città come in una piccola, mentre in un piccolo paese non si trova ad affittare gli appartamenti; che quindi le spese per mantenere i fabbricati

non sarebbero in proporzione dei prodotti dei medesimi; diverse altre considerazioni sottopongono i petenti alla Camera in merito alle loro rappresentanze; ma la vostra Commissione, considerando che la maggior parte dei comuni si trovano nelle condizioni nelle quali rappresenta essere la città di Aosta; che, se gravose sono le imposte che pesano sugli abitanti di essa, non è men vero che gravilino in egual modo su quelli delle altre provincie dello Stato; che per altra parte non sarebbe possibile nè vantaggioso nelle presenti circostanze riformare le recenti leggi d'imposta, mentre la finanza nazionale abbisogna del più grande aiuto, vi propone di mandarsi depositare negli archivi della Camera la petizione della quale si tratta, affinchè, occorrendo una riforma legislativa delle leggi anzidette possa avervisi l'opportuno riguardo; vi propone altresì per quanto riguarda la quota di riparto sul canone gabellario, di inviare copia di dette petizioni al signor ministro dell'interno, affinchè possa all'uopo trasmetterle all'intendente della provincia di Aosta, perchè le abbia in considerazione.

HARBIER. J'ai lu cette pétition. Je reconnais parfaitement la vérité des considérations qu'ont fait valoir les réclamants, et sous ce rapport, je ne puis qu'appuyer la proposition de l'envoi de cette pétition à monsieur le ministre des finances, afin qu'il puisse en tenir compte dans les modifications qui pourraient avoir lieu des diverses lois d'impôt contre lesquelles réclament les pétitionnaires.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io non mi oppongo all'invio di questa petizione, se ciò si fa solo perchè si tenga conto delle osservazioni in essa contenute rispetto alle modificazioni possibili alle leggi; ma, finchè le leggi esistono, il ministro deve farle eseguire, quantunque lamenti lo stato in cui si trova la città di Aosta.

HARBIER Je n'entends pas que monsieur le ministre puisse déroger aux lois existantes, seulement je propose l'envoi de cette pétition à monsieur le ministre des finances afin d'examiner s'il n'y aurait pas moyen d'apporter quelques modifications aux lois existantes.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'invio di questa petizione al ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

D'ALBERTI, relatore. Colla petizione 5322, il G. Bartolomeo Bertoletti lamenta che in seguito a decesso dell'unico suo fratello Giuseppe, il Ministero di guerra a cui ebbe ricorso rifiutò dargli l'assoluto congedo dal servizio militare a cui crede aver diritto per essere rimasto figlio unico di madre vedova e sessagenaria.

La vostra Commissione, considerando che l'articolo 661 del regolamento generale sulla leva, non dà mai diritto a congedo assoluto per cause che sovraggiungono in famiglia dopo l'incorporazione, e considerando che il petente vive a casa sua munito di congedo illimitato, vi propone, per mezzo mio, sulla petizione 5322 l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono adottate.)

D'ALBERTI, relatore. Colla petizione 5332, Garola G.B., guardarme in ritiro, lamenta di essere stato posto a riposo, chiede la sua riammissione al servizio, oppure un Consiglio di guerra il cui giudizio valga a purgarlo da quei cattivi motivi che suppone possano avere causato la sua giubilazione.

Compiti gli anni di servizio voluti dalla legge, essendo facoltativo al ministro di guerra di provvedere di riposo chi nella sua saviezza stima conveniente, non è del caso nemmeno la domanda d'un Consiglio di guerra. Perciò, a nome della vostra Commissione, vi propongo sulla petizione 5332 l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della Commissione.

(Sono adottate.)

D'ALBERTI, relatore. La petizione 5333 avendo già avuto esito non occorre più riferirla.

Vari deputati. Che cosa è?

D'ALBERTI, relatore. È un veterano che domandava una pensione statagli tolta in antico dal nostro Governo; il ministro di guerra in seguito alle carte presentate avendo riconosciuto il suo diritto, gli ha fatto ragione.

PRESIDENTE. Non essendovi più relazioni in pronto, sciolgo l'adunanza.

La seduta è sciolta alle ore 3.